

Crescere a San Siro. Un'esperienza condivisa. Reportage per immagini e rime

a cura di Rossella Ferro, Niside Panebianco

Questo reportage raccoglie alcune riflessioni sulla quotidianità e i percorsi di crescita dei giovani che abitano nel quartiere di case popolari di San Siro, oltre le narrazioni *mainstream* che spesso catturano e riportano una realtà parziale, o estremizzata, della vita nelle periferie. La recente attenzione mediatica sul fenomeno dei rapper di questa zona è scaturita dall'episodio¹ di scontro con la polizia durante le riprese di un videoclip musicale che attirò 300 giovani da vari quartieri, contravvenendo alle disposizioni anti assembramento che vigevano per via dell'emergenza pandemica. In questa occasione, come in altre, giornali e televisioni si sono limitati a una descrizione aggressiva dei giovani dei quartieri popolari come bande di teppisti che organizzano risse e rapinano i coetanei del centro. Il sospetto che la realtà sia molto più complessa di così ci ha spinte a trascorrere un po' di tempo nel quartiere, guardando alle relazioni tra i giovani e alle loro abitudini con occhi diversi, provando a farci raccontare dai protagonisti qualcosa di sé. Quello che ne abbiamo colto è che, in questo "quartiere della superdiversità"², le traiettorie di vita delle persone non possono essere semplificate. Esistono però alcune costanti (la quotidianità del ritrovo nei cortili, il confronto abituale con situazioni di grave deprivazione economica, il peso dello stigma sociale...) che influenzano fortemente l'esperienza e l'immaginario delle ragazze e dei ragazzi che crescono tra le vie del quadrilatero. Per questo la realtà cantata dal collettivo musicale Seven 700 e altri rapper emergenti, per quanto talvolta evidentemente caricaturale dello stile del "*gangsta rap*", dà voce a sentimenti ed emozioni complicati da definire e da affrontare, dà spazio a voci che altrove non ne hanno. Temi come la ricerca e la costruzione della propria identità, il riconoscersi fra pari,

1 I fatti risalgono al 10 aprile 2021 per le riprese del videoclip di "*Rapina*" - *Baby Gang*" (feat. Neima Ezza), dove sono riportate le immagini degli scontri stessi.

2 Tra le molte variabili di natura sociale, economica, stato legale, a San Siro circa il 55% dei residenti ha origini straniere e frequentemente anche la popolazione italiana ha un background migratorio.

la voglia di riscatto sociale ed economico, scaldano gli animi di migliaia di giovani, anche ben oltre la zona 7 di Milano, ponendosi come un megafono per le istanze di una seconda generazione da un lato totalmente inascoltata e d'altra parte così presente e visibile.

Il reportage è stato realizzato nell'ambito della sperimentazione di DesInc Live³, un corso semestrale organizzato a cavallo tra quattro università (PoliMi, London Met, KU Leuven, UdK Berlin) e organizzazioni della società civile (Architecture sans Frontières UK, Refugees Welcome Italia, S27 Kunst und Bildung). Il corso, volto a sperimentare attivamente pratiche per la città inclusiva, ha previsto diverse tappe online ed in presenza, tra cui un workshop intensivo di una settimana a San Siro nel settembre 2021 dove si sono incontrati studenti, attivisti, docenti e tutor con l'obiettivo di costruire nuove narrazioni sul quartiere e per il quartiere. Da questa esperienza formativa è nata una collaborazione tra le autrici del reportage che, senza avere troppo chiari la forma e i contenuti dell'*output* che questa piccola ricerca avrebbe prodotto, hanno continuato l'esplorazione del quartiere attraverso la pratica della fotografia documentaria e situata. Stare, immergersi nel quartiere, è stato l'inesco di questo lavoro, insieme all'incontro e al coinvolgimento di alcuni giovani abitanti: sono state consegnate loro delle macchine fotografiche usa e getta, chiedendogli di scattare alcune foto. Raccoglierne l'esito è stato più complicato del previsto, perciò questo contributo è solo parzialmente qui incluso, ma ha rappresentato un momento di contatto che ha permesso di elaborare alcune riflessioni importanti. Infine, muovendosi nel quartiere, tra le sue storie, navigando online tra i tanti brani e videoclip musicali, leggendo notizie, sono state raccolte moltissime informazioni che si sono fuse ad impressioni, emozioni, idee personali delle autrici. Per riorganizzare la mole di immagini e pensieri, l'*Atlante del Cambiamento*⁴ elaborato da Dynamoscopio è stata una fondamentale fonte d'ispirazione, insieme al confronto costante con le ricercatrici e i ricercatori di Mapping San Siro, un laboratorio di ricerca promosso dal Politecnico di Milano, con sede nel quartiere San Siro.

3 Il sito web del corso: <https://www.desinclive.eu/>

4 Ass. cult. Dynamoscopio, a cura di, (2018). *Atlante del cambiamento. E 31 domande per interrogarlo*. Milano: Dynamoscopio

This reportage collects some reflections on the everyday life and growth paths of young people living in social housing buildings in the neighbourhood of San Siro, and aims to question the mainstream narratives that often capture and report a partial, or extreme, reality of life in the suburbs. The recent mediatic attention on the phenomenon of rappers in this area was triggered by the episode⁵ of a clash with the police during the production of a music video that attracted 300 young people from different neighbourhoods, in contravention of the anti-gathering regulations in force due to the pandemic emergency. On this and other occasions, newspapers and tv stations' reports were limited to aggressive depictions of the youth from working-class neighbourhoods as gangs of thugs putting up fights and robbing their peers from the city centre. The suspicion that reality is much more complex than this led us to spend some time in the neighbourhood, looking at young people's habits and relationships with different eyes and trying to involve them in the narration of their stories. What we learnt from this is that, in this "neighbourhood of superdiversity"⁶, people's life trajectories cannot be generalized. Nevertheless, there are certain constants (the daily meetups in the courtyards, the habitual confrontation with serious economic deprivation, the weight of social stigma...) that strongly influence the experience and imagery of the youngsters growing up in the streets of the district. This is why the reality sung by the Seven 700 music collective and other emerging rappers – although sometimes clearly caricatured in the style of "gangsta rap" – contains feelings and emotions that are hard to define and deal with, and gives space to voices that do not have any elsewhere. Topics such as the quest and construction of one's own identity, the recognition among the peers, the pursuit of social and economic redemption, warm the hearts of thousands of young people, even well beyond Milan's zone 7, acting as a megaphone for the demands of a second generation of immigrants, often totally unheard and yet so present and visible.

⁵ Facts date back to April 2021, the 10th, during the shooting for the music video of "Rapina" - Baby Gang (feat. Neima Ezza), which shows the images of the clashes.

⁶ Among the many variables of social and economic nature, or legal status, in San Siro district about 55% of the residents have foreign origins and frequently also the Italian population has a migratory background.

The reportage was produced as part of the experimentation of DesInc Live⁷, a six-month course organised between four universities (PoliMi, London Met, KU Leuven, UdK Berlin) and civil society organisations (Architecture sans Frontières UK, Refugees Welcome Italia, S27 Kunst und Bildung). The course, aimed at actively experimenting practices for inclusive cities, consisted of several stages, both online and in-presence, including a week-long intensive workshop that took place in San Siro in September 2021. Students, activists, teachers and tutors met with the aim of building new narratives of and for the neighbourhood. From this formative experience was born a collaboration between the authors of the reportage who – without having too clear the form and content of the output that this small research would lead to – continued to explore the neighbourhood through documentary and situated photography. The act of staying and immersing ourselves in the neighbourhood allowed this work to sprout, together with the involvement and guide of some young inhabitants that were given disposable cameras and asked to take some photos. Collecting the results was more complicated than expected, reason why this contribution is only partially included here, but it represented a moment of contact that allowed us to elaborate some important reflections. Moving around the neighbourhood and discovering its stories, listening to many songs and watching their music videos online, reading news, a great deal of information was collected, which merged with the impressions, emotions and personal ideas of the authors. In order to reorganise the mass of images and thoughts, the "*Atlante del Cambiamento*"⁸ elaborated by Dynamoscopia was a fundamental source of inspiration, together with the constant comparison with the researchers of *Mapping San Siro*, a research laboratory promoted by the Milan Polytechnic, based in San Siro neighborhood.

7 The website of the course: <https://www.desinclive.eu/>

8 Ass. cult. Dynamoscopia, edited by, (2018). *Atlante del cambiamento*. E 31 domande per interrogarlo. Milano: Dynamoscopia

Come si riflette la periferia negli occhi dei giovani che la abitano?

San Siro è un quartiere popolare ormai al centro della città: adiacente a due linee della metropolitana, nel mezzo di grandi operazioni di trasformazione urbana. Abbiamo affidato ad Abdel e Chaima, entrambi diciottenni, una macchina fotografica usa e getta chiedendo loro di scattare alcune foto, domandandogli dove si sentissero a casa e cosa caratterizzasse il quartiere.

 Non giocare con noi / Abbiamo il quartiere dietro / Dentro la torre di Selinunte diventerà un grattacielo / Rolls Royce come a Manhattan / San Siro Gotham City senza Batman (haram)

SEVEN 700 - Rondo, Neima Ezza, Sacky, Keta, Kilimoney, Vale Pain

Abdel ha fotografato il quartiere guardandolo dall'alto. Ha scelto come luogo d'osservazione il parco urbano della Montagnetta di San Siro, un rilievo artificiale costruito con le macerie della seconda guerra mondiale. Sulla sinistra si riconosce il profilo dello stadio Meazza, sul cui futuro è acceso un dibattito cittadino di opinioni contrastanti.

[ph Abdel Rahman]



Chaima ha fotografato il quartiere guardandolo da dentro. La foto ritrae il parcheggio di via Aretusa, dove spesso sostano roulotte e case mobili.

[ph Chaima Hichri]

Da dove nasce l'orgoglio di venire dal niente?

La cultura trap e drill sta in qualche misura contribuendo ad accendere un riflettore sulle condizioni socio-economiche dei quartieri popolari. Nuove *crew* si moltiplicano a Milano da via Padova a Rozzano, così come nei quartieri ex IACP e Gescal di centri minori lungo tutta la penisola. Videoclip musicali ne esaltano le architetture razionaliste, con citazioni continue di toponimi e *landmark* comprensibili solo a chi vive quotidianamente il "blocco". Le rime ostentano un senso di appartenenza a questi contesti denunciando esplicitamente le condizioni di estrema povertà e marginalizzazione. Piovono milioni di *views* e ascolti, e arrivano diversi dischi d'oro. Per chi è questa musica e cosa significa per chi la produce e per chi la riproduce?

 Mi ricordo che non c'era niente dentro al piatto / La situazione lo sai che non è cambiata affatto / Sono povero e me ne vanto perché della vita non ho avuto un cazzo

Leggenda - Rondo da Sosa

Il muretto all'interno del cortile di via Abbiati 6 appare a volte nelle *stories* sui social dei rapper del quartiere.
[ph Niside Panebianco]



La ripetitività e la monotonia dei moduli architettonici delle case popolari assumono un fascino ritmico nei videoclip.
[ph Niside Panebianco]

Quali assetti si generano dalla relazione con uno spazio "rotto"?

Il posizionamento spaziale di questo fenomeno culturale e discografico, profondamente radicato negli ambienti pubblici e semipubblici delle case popolari, è una delle costanti che accomuna la stragrande maggioranza delle *crew*. Camminando per San Siro, addentrandosi tra i caseggiati, alcune immagini si ripetono nella realtà così come inscenato nei videoclip. In particolare, emergono l'uso e la condivisione durante l'infanzia e la prima adolescenza degli spazi del gioco: i cortili interni malconci, i marciapiedi dove si accumula la spazzatura, ma anche *location* avventurose come i tetti, le cantine dove a volte dormono i senzateetto, gli stabili abbandonati e fatiscenti dei servizi pubblici dismessi. Luoghi non neutri che segnano l'esperienza della crescita. Che forma prende e cosa si imprime nella coscienza in costruzione dei giovani abitanti?

 Vengo dalla perif / Bilocale, ma non è una casa, vengo dalla perif / Viviamo in cinque in una stanza di 40 metri / Qui siamo buttati per strada da quando sono baby

Perif - Neima Ezza

Il piccolo taglio degli appartamenti Aler talvolta spinge i bambini e le bambine di famiglie numerose o con case affollate a cercare all'esterno dell'abitazione i propri spazi, anche quelli più tradizionalmente legati all'intimità della casa, come ad esempio spazi di privacy, quiete e concentrazione (nella foto, qualcuno fa i compiti sulle scale)
[ph Niside Panebianco]



Il cortile di via Zamagna, luogo principe delle ambientazioni del collettivo musicale *Seven 700*.
[ph. Niside Panebianco]



Tre ragazzi si atteggiano con bici e bandane, sullo sfondo una casa andata a fuoco recentemente.
[ph. Niside Panebianco]

Il cortile di Chaima.
[ph Chaima Hichri]



Il cortile di Abdel.
[ph Abdel Rahman]

In quante rappresentazioni diverse si riconoscono i giovani di San Siro?

Le tematiche ricorrenti della musica prodotta in quartiere riguardano spesso i soldi, la droga, episodi di microcriminalità, spaccio, rapine, armi, risse. La rappresentazione mediatica *mainstream* si concentra su questi aspetti che indubbiamente permeano molti brani, e hanno talvolta un grado variabile di correlazione con episodi accaduti, ma esiste una discrasia tra realtà e autorappresentazione? Questa ipotesi risulta tanto più evidente analizzando la figura femminile⁹ che emerge dalle canzoni: le ragazze che si incrociano per le strade del quartiere appaiono molto distanti dalla donna oggetto del desiderio sessuale che viene descritta generalmente nelle rime e nei videoclip. È possibile racchiudere sotto la stessa etichetta tutti i giovani di San Siro appiattendone ogni sfumatura e differenza?

 Lacrim è come Savastano / Sacky e Baby come Gennaro e Ciro¹⁰
Gennaro & Ciro - Sacky (feat. Lacrim, Baby Gang)

⁹ Un discorso diverso vale per la figura della madre, in un'alternanza stridente di narrazioni della donna contrastanti ed estremizzate.

¹⁰ Un riferimento ai personaggi della serie *Gomorra* (tratta dagli omonimi libro e film), che racconta le guerre tra clan a Napoli.

Una ragazza si affretta verso l'ingresso della sua scala.
[ph Niside Panebianco]



Madre e figlia si recano a fare spese.
[ph Niside Panebianco]

Esistono delle rivendicazioni latenti dietro alle rime in stile *gangsta*?

Altri argomenti si manifestano con potenza nelle canzoni, tra gli altri l'esperienza della comunità o del carcere minorile che arrivano all'apice di un susseguirsi di situazioni familiari complicate, di deprivazione materiale, in seguito all'abbandono scolastico, o per reati minori: si attiva un *loop* da cui è difficile riemergere. Chiedendo giustizia per il loro amico Anas, detenuto al Beccaria, i rapper scrivono che è «vittima di un sistema sbagliato e irresponsabile nei confronti dei giovani». Per Anas è anche comparsa una grande scritta a led in uno spazio pubblicitario di Piazzale Cadorna. Questo senso di persecuzione e ingiustizia che i rapper della *Seven 700* esprimono nei brani musicali viene in parte da loro stessi messo in relazione al background migratorio delle proprie famiglie. L'essere «straniero» è dall'altro lato motivo di orgoglio: si enfatizza il bilinguismo e i riferimenti alla cultura araba e sudamericana sono continui, tracciando un *parterre* comune che rafforza i legami interni al quartiere e con chi ha vissuto o è stato vicino ad esperienze simili.

 Alo, Baby sangue arabo, Baby Ganga di Casablanca / Khouya 7areg mechi l Milano nriski dammi 3arbi ya, mamma¹¹ / "Chi va piano, non va lontano", mi diceva sempre Abdallah / Sogna passaporto italiano, Baby fuma, fa zanga zanga / E fa zanga zanga, moroccan son di Casablanca / Bambini in barca a Tangia¹² sognan di arrivare in Spagna / 3arbi in Italia, trabaja solo con la baida¹³ / Su un mezzo, fra', senza la targa
Casablanca - Baby Gang (feat. Morad)

11 «Fratello, ho bruciato la frontiera per andare a Milano, ho rischiato il sangue arabo, mamma».

12 Tangeri, la città portuale del Marocco sullo Stretto di Gibilterra.

13 «Arabo in Italia, lavoro solo con la cocaina» (*baida* è bianco in lingua araba).

È frequente incontrare nei bar giovani migranti neo arrivati in attesa di una chiamata di lavoro.

[ph Niside Panebianco]



Il parco giochi di Piazza Selinunte è una palestra di meticcio a cielo aperto.
[ph Niside Panebianco]

Una bambina e un bambino si nascondono in un cortile.
[ph Niside Panebianco]



La sorella di Abdel e una sua amica giocano in casa.
[ph Abdel Rahman]

Qual è la potenza collettiva di un sogno personale di riscatto?

Infine, il sodalizio fra i ragazzi del "blocco" per un futuro migliore per tutti i "fratelli" è un messaggio che passa frequentemente tra le rime e che esplicita una dimensione collettiva del successo individuale. A chiusura del lavoro, molte domande restano aperte. Ci chiediamo, ad esempio, in termini di redistribuzione economica - tramite incarichi speciali, partecipazioni ai videoclip e alle produzioni - quante famiglie di San Siro beneficino diffusamente del successo dei ragazzi ventenni del collettivo Seven 7oo. In generale, che influenza ha il loro successo sui coetanei del quartiere? E soprattutto, l'immaginario di riscatto che i ragazzi del collettivo incarnano può favorire la costruzione di orizzonti di possibilità ed emancipazione per i giovani delle periferie?

 Quattordici anni estate in città / No lamenti perchè / Sono tranquillo / So che dio c'ha un piano grosso per me

RM4E Freestyle - Vale Pain 

[ph Niside Panebianco]



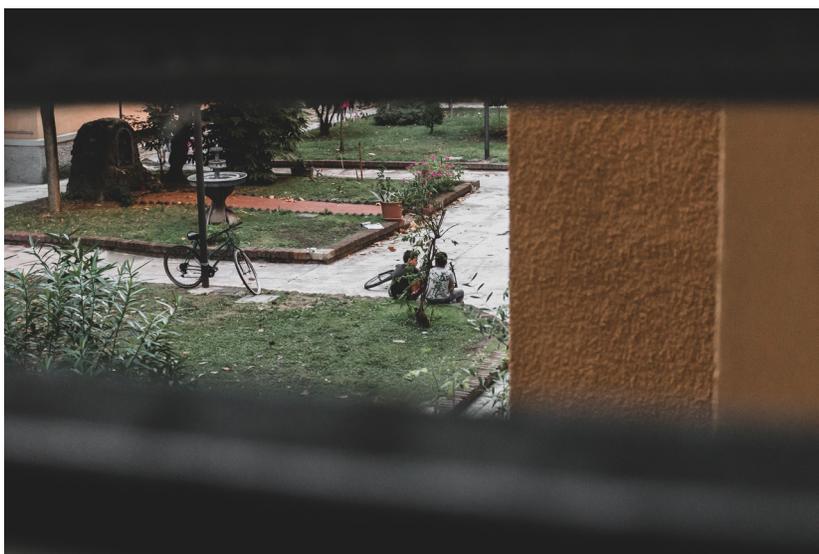
[ph Niside Panebianco]

 Più sei famoso e più sei solo / Cambiare me stesso non è quel che voglio / Finché avrò i miei fratelli rinchiusi lì¹⁴/ Fare sti soldi lo sai che non mi renderà felice

Alone/Solo - Rondo da Sosa

¹⁴ Rinchiusi nel blocco, il quartiere popolare di San Siro.

[ph Niside Panebianco]



[ph. Niside Panebianco]

♯🎵 Siamo partiti dal niente, da meno zero / Tu mi conosci da sempre,
da quanto, lo spero / Se senti lo sparo, corri al riparo, mi guardi le
spalle / Io te le guardo, pusher e ladro / Taglio il traguardo soltanto
con te

Frero - Neima Ezza



[ph Rossella Ferro]

Rossella Ferro è una ricercatrice urbana con un *background* di attivismo nei movimenti sociali e di lotta per la casa. Coordinatrice di progetti di educazione non formale e di scambi interculturali per i giovani. Co-fondatrice di Frange Mobili, collettivo interdisciplinare per l'architettura inclusiva e la rigenerazione territoriale, che sviluppa progetti abitativi rivolti a popolazioni fragili e iniziative culturali in contesti di marginalità spaziale. Al momento è coinvolta in un progetto di ricerca e accompagnamento ad alcune amministrazioni dell'hinterland di Milano sulle politiche per la casa e di contrasto all'emergenza abitativa. rossella.ferro@mail.polimi.it

Niside Panebianco è una fotografa documentarista itinerante tra Portogallo e Italia. Il suo lavoro esplora i temi della migrazione e dell'identità a partire da luoghi e storie periferiche. L'osservazione delle trasformazioni sociali di alcune comunità nomadi Amazigh nel deserto del Sahara l'ha portata a ricercare le conseguenze dell'urbanizzazione di massa sulle comunità che abitano ai margini. Da questa esperienza è nata una riflessione sulla fragilità dei territori del meridione italiano, dalla quale proviene. Il lavoro *An Essential Condition*, con cui ha conseguito la laurea in fotografia alla London Metropolitan University, tratta il tema delle "città doppie" calabresi nella prospettiva dell'antropologia del paesaggio. niside.ph@gmail.com